

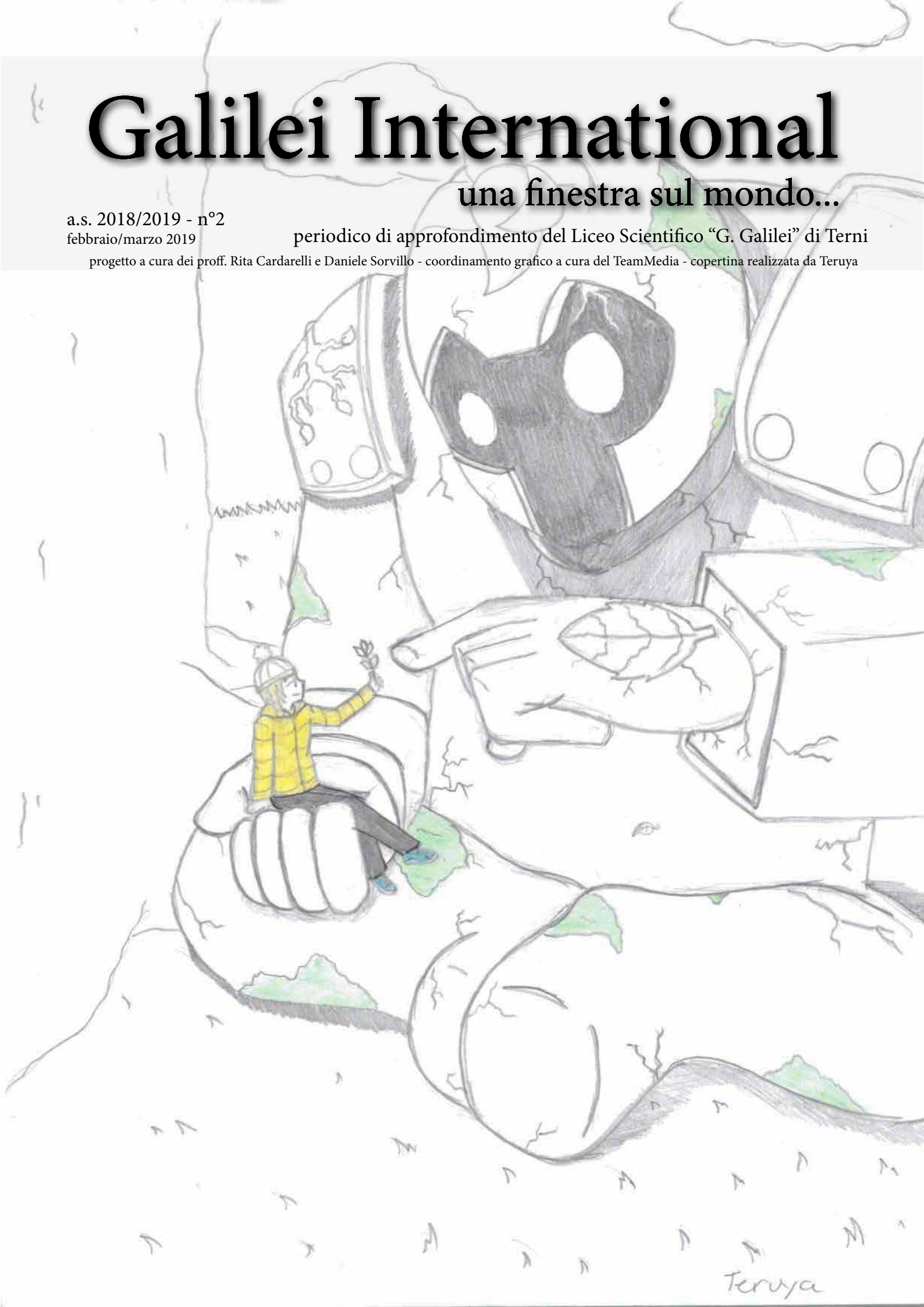
Galilei International

una finestra sul mondo...

a.s. 2018/2019 - n°2
febbraio/marzo 2019

periodico di approfondimento del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Terni

progetto a cura dei proff. Rita Cardarelli e Daniele Sorvillo - coordinamento grafico a cura del TeamMedia - copertina realizzata da Teruya



Teruya

SOMMARIO

dal Mondo...

“Il nuovo codice penale del Brunei”

“Ritratto a Greta: la ragazza che sta scuotendo il mondo”

“Dalla Svezia con furore”

...all'Italia...

“Aperta nuova via della seta”

“Patto Italia-Cina: le basi di un patto non solo commerciale”

“La nuova legge sulla legittima difesa”

“Legittima difesa: il Senato approva”

“Che cos'è il Revenge Porn?”

“Castrazione chimica: sì o no?”

“A Verona, il congresso delle famiglie”

Terza Pagina - Scientificamente

“Luna Ring: la nuova frontiera dell'energia rinnovabile”

“E-commerce: una nuova frontiera che porta nuovi problemi”

“Cuore di uomo o cuore di macchina?”

Bar Sport

“Può il progresso scientifico migliorare lo sport?”

Vita Galileiana

“Al CAOS la mostra 'le leggi razziali fasciste del 1938: alle origini del razzismo in Italia”

“Il Galilei primeggia nel badminton”

“Assemblea di Carnevale al Galilei”

“Intervista a Giorgio Tropeoli, 4F”

“Il TeamMedia: quando l'amicizia incontra la tecnologia”

REDAZIONE

Anna Bececco (3H), Rebecca Raccogli (3D), Riccardo Quondam Matteo (3A), Simone Pidia (3I), Luca Mazzaccara (3I), Aurora Angelici (4E), Emily Degli Angeli (4E), Michele Consorti (3E), Diego Liberati (3E), Ludovico Moroni (3E), Rita Sepe (3G), Emanuele Tralascia (3G), Claudia Venanzi (3G)

dal Mondo...

Il nuovo codice penale del Brunei

di Claudia Venanzi (3G)



Di recente, ha destato grande dibattito l'approvazione del nuovo codice penale del principato del Brunei, al cui interno sono contenute norme chiaramente ispirate alla Sharia. La legge islamica, così, prende il sopravvento e diventa base del nuovo ordinamento del principato asiatico. Al suo interno, norme che sembrano mandare repentinamente indietro le lancette dell'orologio. In primo luogo vi è la reintroduzione di reati, quali quello di adulterio e di omosessualità. Dal 3 aprile, data in cui viene fissata l'entrata in vigore del codice penale, chi viene trovato a praticare rapporti sessuali al di fuori del matrimonio o con persone dello stes-

so sesso rischia l'incriminazione. Ma non solo: la pena eventuale prevista dal nuovo codice prevede, basandosi sulla Sharia, è la lapidazione. Una pena ispirata alla Sharia è anche quella riguardante i furti: chiunque viene trovato a rubare, sia all'interno di abitazioni, sia di attività commerciali, può subire il taglio di una mano e di un piede. Inoltre, complessivamente, nel nuovo codice penale aumentano i casi in cui deve essere applicata la pena capitale. L'impianto generale dell'ordinamento del piccolo sultanato sembra quindi applicare un'interpretazione molto rigida del ruolo dell'Islam nella società, la cui popolazione è composta per due terzi da musulmani. Ma l'introduzione di un codice penale ispirato alla Sharia non appare inaspettata. Il piccolo Stato asiatico già da anni persegue politiche che lo rendono sempre più vicino, a livello di ordinamento, ad uno Stato in grado di assecondare le spinte islamiste più radicali. Il Brunei, quindi, una classica petromonarchia, si differenzia dalle altre perché da queste parti dell'Asia le istanze più rigide dell'Islam sono tenute a bada, almeno negli ordinamenti. La confinante Malesia, così come la

vicina Indonesia e la città Stato di Singapore, non applicano la Sharia o essa comunque appare al loro interno avere un ruolo molto ridimensionato. Ecco perché le nuove norme volute dal sultano Hassanal Bolkiah, il cui patrimonio personale è di venti miliardi di dollari e che nel mondo è attualmente conosciuto più per i suoi yacht che per altro, preoccupano gli attori più importanti della regione. Una prima vera svolta islamista in Brunei c'era già stata nel 2014, quando il sultano ha introdotto per la prima volta norme espressamente ispirate alla Sharia. Da quell'anno sono bandite pubbliche celebrazioni natalizie e festeggiamenti religiosi che non riguardino la fede islamica. Chi, tra i cristiani, vuole festeggiare il Natale o altre festività, deve farlo all'interno della propria comunità, previa autorizzazione delle autorità. Dal 2014 è stato bandito definitivamente anche l'alcool nei locali: il nuovo ordinamento, in pratica, arriva al culmine di un processo di islamizzazione che dura da diversi anni.

Ritratto a Greta: la ragazza che sta scuotendo il mondo

di Rebecca Raccogli (3D)

Greta Eleonora Thunberg Ernman, nata a Stoccolma il 3 gennaio 2003, è un attivista ambientale svedese, impegnata per lo sviluppo sostenibile. Greta è la figlia della cantante Melena Ernman e dell'attore Svante Thunberg. Insieme alla sua famiglia ha scritto un libro "La nostra casa è in fiamme", in cui racconta la sua storia e il suo impegno per la difesa dell'ambiente. A Greta è stato diagnosticata la sindrome di Asperger e un disturbo dell'attenzione. La lotta di Greta per l'ambiente è iniziata il 20 agosto 2018: la ragazzina smise di andare a scuola e voleva che il governo svedese rispettasse l'accordo stretto a Parigi sulla diminuzione delle emissioni di CO2. Quindi ha rinunciato ad andare a scuola per stazionare davanti al parlamento durante l'orario scolastico, fino al 9 settembre 2018. A seguito delle elezioni, Greta scioperava solo il venerdì, creando così "Friday for future" e dando vita ad un vero e proprio sciopero mondiale degli studenti. In un'intervista Greta spiega: «Ciò che speriamo di ottenere da questa conferenza è di comprendere che siamo di fronte ad una minaccia esistenziale. Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia mai subito. Noi

dobbiamo anzitutto prenderne coscienza e fare qualcosa il più in fretta possibile per fermare le emissioni e cercare di salvare quello che possiamo». Ora Greta gira per i più grandi vertici europei, per parlare della sua missione e per convincerli a non lasciare ai ragazzi un pianeta senza più speranze di salvezza.



Dalla Svezia con furore

di Riccardo Quondam Matteo (3G)

Oggi giorno, viviamo in un mondo immensamente ricco di bellezze naturali quali possono essere, ad esempio, la grande foresta Amazzonica, le Alpi e immense distese desertiche, per non parlare poi della peculiarità per eccellenza del globo terrestre, che ha fatto guadagnare allo stesso la medaglia di “pianeta azzurro”: il mare. Tutte queste meraviglie ecologiche, però, rischiano di essere distrutte da un membro della natura stessa, ovvero l’uomo. Infatti, è da più di due secoli che l’umanità ha dato inizio ad un processo di inquinamento di cui l’ambiente sta risentendo sempre più. I fattori inquinanti non sono pochi, ma possiamo citare i più dannosi: per quanto riguarda l’aria, abbiamo il benzene (C₆H₆) e l’anidride carbonica (CO₂); nei mari, invece, troviamo il petrolio e la plastica; per quanto riguarda le zone boschive, invece, abbiamo come azione dannosa quella della deforestazione dell’uomo. Analizzandole più nello specifico, possiamo dire che nella nostra atmosfera stanno peggiorando le conseguenze dell’effetto serra, causato dall’inquinamento degli omonimi gas, che rendono più difficoltosa l’uscita di calore (irradiato dal sole) dal nostro pianeta, portando sempre più ad un innalzamento delle temperature, con conseguenze molto gravi, come il verificarsi più frequentemente di incendi e lo scioglimento dei ghiacciai, con conseguente innal-

zamento dei livelli del mare. A causa di questi fenomeni, una giovane ragazza svedese di nome Greta ha deciso di reagire e, per sensibilizzare i potenti di tutto il mondo, ha dato il via a diversi scioperi che, come le tessere del domino, hanno dato il via ad una reazione a catena, portando così l’inizio di diverse manifestazioni, anche in altre regioni del mondo, come in Italia, Germania, Finlandia e così via. Ciò che ha spinto particolarmente la giovane a protestare contro tutti gli “abusi” dell’uomo nei confronti della natura sono stati i diversi incendi boschivi, che hanno interessato il suo Paese e causati, appunto, dalle ondate di calore verificatesi come retroazione dell’effetto serra. Greta ha iniziato la sua avventura, come molti, partendo da piccoli gesti, come portare cartelli di protesta e rimanere seduta davanti al Parlamento svedese durante le ore scolastiche (in un suo cartello, infatti, vi è riportata la scritta “Sciopero scolastico per il clima”). Il gesto di Greta è stato anzitutto molto coraggioso e, al contempo, molto importante: infatti, nonostante sia una ragazza molto giovane, è riuscita ad apprendere dei concetti che molti adulti ancora non hanno compreso o che non vogliono capire, non rendendosi conto che la natura che ci ha creato e dato la vita ci può anche sottrarre tutti i suoi doni.



...all'Italia...

Aperta nuova via della seta

di Michele Consorti (3E)



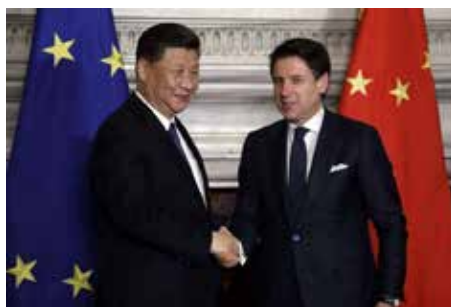
Nella mattinata del 23 marzo il Presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte, ha accolto il Presidente cinese Xi Jinping a Villa Madama, a Roma, per siglare il memorandum d'intesa fra Italia e Cina, aprendo così le porte ad una nuova Via della Seta. L'accordo, fortemente voluto dal M5S, dal valore di 7 miliardi di euro, tocca molti settori tra cui trasporti, energia e sviluppo; i due paesi con questo accordo si impegnano reciprocamente in un'intesa finalizzata allo sviluppo e alla coesione di due potenze mondiali, nella speranza di un proficuo guadagno per entrambe in tutti gli

ambiti sociali. Punto cardine molto discusso è il trasporto marittimo: infatti, da subito la Cina ha mostrato interesse per due porti italiani, Genova e Trieste, reputati punti strategici per il commercio tra Cina ed Europa, in quanto situati al centro del Mediterraneo e con grandi potenzialità di crescita. L'acquisizione da parte della Cina di questi due porti concluderebbe le mire espansionistiche di quest'ultima, allo scopo di creare una solida base su cui aprire un nuovo commercio tra i due continenti. Genova e Trieste si aggiungerebbero al Pireo, ad Atene, già in mano cinese e ai porti spagnoli che collaborano da tempo per l'esportazione di merci e capitali cinesi. I più preoccupati per questa manovra sono gli Stati Uniti, che vedono nel memorandum un tentativo della Cina di avvicinarsi all'Europa a discapito della Nato, che già da tempo aveva richiesto che, nell'accordo, non fossero inseriti i porti di Genova e Trieste, accordo non rispettato. Tutto ciò segnerà in un prossimo futuro la possibilità per l'Italia di potenziare e sviluppare le sue infrastrutture, con l'aiuto e il sostegno della Cina, rafforzando i rapporti con una delle più influenti potenze mondiali, a discapito proprio degli Stati Uniti.

Patto Italia-Cina: le basi di un patto non solo commerciale

di Diego Liberati (3E)

Il Presidente cinese Xi Jinsing arriva a Villa Madama, a Roma, per la chiusura dell'intesa con l'Italia sulla Via della Seta. Un'intesa storica: l'Italia è il primo paese del G7 ad aderire alla Via della Seta. Il Ministro del Lavoro Di Maio ha guidato l'accelerazione nei rapporti con la Cina di Xi Jinsing. A fine giornata, lo stesso Di Maio tira le fila: «è un accordo in cui credo tantissimo, che permette al made in Italy di colonizzare il mondo». Poi annuncia una task force Cina che aiuterà le imprese ad andare sul mercato. Per ora gli accordi presi sono 29, dieci costituzionali e nove tra aziende, e valgono in tutto 7 miliardi: «solo quello tra le imprese 2.5 miliardi - sottolinea Di Maio - che diventano 20 considerando l'effetto volano». Si va dal commercio all'energia, dalle infrastrutture alle telecomunicazioni, dal turismo ai porti, fino ai gemellaggi e iniziative culturali. La firma del memorandum, da parte dell'Italia, ha suscitato reazioni internazionali e un dibattito su diverse posizioni all'interno della maggioranza del governo. In particolare, il



vicepremier Matteo Salvini ha sottolineato come questo accordo non debba portare a «colonizzazioni da parte della Cina». Anche l'Unione Europea si è detta preoccupata per l'eventuale firma del memorandum da parte dell'Italia, in quanto potrebbe rappresentare un avvicinamento alla Cina, e ha chiesto a tutti gli Stati membri di essere coerenti con le leggi e le politiche dell'UE e di rispettarne l'unità. Da oltreoceano gli Stati Uniti temono le ripercussioni dell'intesa rispetto all'ambito delle telecomunicazioni, consentendo l'ascesa Huawei, colosso cinese molto avanti per ciò che riguarda il 5G, con tanto di progetti pilota già av-

viati in Italia. «Non metteremo a repentaglio nessun asset strategico», ha dichiarato Conte dopo un vertice di maggioranza. «Si sta facendo molta confusione. Una cosa è la tutela degli asset strategici, una cosa è la sottoscrizione di un accordo programmatico non vincolante», ha aggiunto il Presidente del Consiglio. Infine, uno dei punti del Memorandum condiviso da Conte e Xi riguarda la connettività tra le due popolazioni: Italia e Cina promuovono così gemellaggi tra le città e tra i siti Unesco dei rispettivi Paesi. L'obiettivo, in questo caso, è quello di promuovere la collaborazione sulla cultura e di conseguenza l'istruzione, l'innovazione, la salute e l'istruzione, senza trascurare il fattore turistico. I due Paesi favoriranno scambi e collaborazione tra le rispettive autorità locali, mezzi di comunicazione, think tank, università e giovani.

La nuova legge sulla legittima difesa

di Emanuele Tralascia (3G)

L'Aula del Senato ha approvato in terza lettura il testo sulla legittima difesa. Questa nuova legge modifica alcuni articoli dei codici: penale, civile e di procedura penale.

DIFESA SEMPRE LEGITTIMA - L'articolo 1 della legge modifica l'articolo 52 del codice penale sulla "difesa legittima", precisando che nei casi di legittima difesa domiciliare si considera "sempre" sussistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa.

Il disegno di legge poi aggiunge un ulteriore comma

all'articolo 52, per il quale si considera "sempre in stato di legittima difesa" chi, all'interno del domicilio e nei luoghi ad esso equiparati, respinge l'intrusione da parte di una o più persone "posta in essere con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica".



NON PUNIBILITA' PER GRAVE TURBAMENTO - Nel caso di eccesso di legittima difesa, chi si difende in maniera esagerata non può essere punito se si trova in stato di grave turbamento.

RISARCIMENTO DEL DANNO - All'articolo 3 si definisce la sospensione condizionale della pena sia indipendente dal pagamento integrale dell'importo dovuto per il risarcimento del danno alla persona offesa.

PENE PIU' SEVERE PER VIOLAZIONE DI DOMICILIO - L'articolo 4 inasprisce le pene su chi compie il reato di violazione di domicilio. Allo stesso modo la pena viene inasprita anche quando la violazione di domicilio è commessa con violenza sulle cose, o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato.

FURTO IN ABITAZIONE E FURTO CON STRAPPO - Il disegno di legge interviene sulle pene per il furto in abitazione e lo scippo, elevando la pena detentiva.

RAPINA - L'articolo 6 del disegno di legge, infine, interviene sul reato di rapina.

LEGITTIMA DIFESA NEL CODICE CIVILE - L'articolo 7 prevede che nei casi della legittima difesa domiciliare è esclusa in ogni caso la responsabilità di chi ha compiuto il fatto. La modifica vuole fare in modo che l'autore del fatto, se assolto in sede penale, non debba essere, in nessun caso, obbligato a risarcire il danno derivante dal medesimo fatto.

SPESE DI GIUSTIZIA - le spese di un processo non vengono attribuite a un presunto colpevole se costui

	PRIMA	DOPO
VIOLAZIONE DI DOMICILIO...	da 6 MESI a 3 anni	da 1 a 4 anni
...CON VIOLENZA SU COSE O PERSONE	da 1 a 5 anni	da 2 a 6 anni
FURTO O SCIPPO...	da 3 a 6 anni	da 4 a 7 anni
...CON CONDOTTE AGGRAVATE	da 4 a 10 anni	da 5 a 10 anni
RAPINA	da 4 a 10 anni	da 5 a 10 anni
...CON CONDOTTE AGGRAVATE	da 5 a 20 anni	da 6 a 20 anni
...CON CONDOTTE PLURIAGGRAVATE	da 6 a 20 anni	da 7 a 20 anni

Legittima difesa: il Senato approva

di Emily Degli Angeli (3E)
e Aurora Angelici (3E)

Da anni ci si interroga sul tema della legittima difesa, cercando di trovare un accordo, di fatto senza però mai arrivare ad una decisione concreta. Anche negli ultimi giorni il Movimento 5 Stelle e la Lega, per l'ennesima volta, hanno dibattuto su questo tema, sviluppando idee contrastanti. Il leader del Movimento 5 stelle, Luigi Di Maio, durante un'intervista ha detto: «un paese con la libera circolazione delle armi non lo voglio, non lo vuole il Movimento 5 Stelle e sono sicuro che non lo vogliamo nemmeno noi italiani». Negli ultimi anni si è sentito troppe volte, sia sui telegiornali, sia sulle testate giornalistiche, di uomini

finiti in carcere perché hanno sparato per legittima difesa a ladri entrati nella propria abitazione,

violando la proprietà privata. Molte persone, pur avendo ascoltato la cronaca, non si sono mai chieste veramente come avrebbero agito loro, trovandosi in una situazione simile. È importante perciò domandarsi: come si agisce in un momento di paura? Si lascia che prevalga l'istinto o si riflette? Si pensa solo alla propria protezione? Cosa ferma l'uomo di fronte a certe situazioni? Lascia che il panico prende il sopravvento oppure prende la decisione più corretta? La scelta che prenderà, quali ripercussioni avrà nella propria vita? Non si può dare una risposta universale a tutti questi interrogativi poiché, essendo ogni uomo diverso dall'altro, anche il suo modo di agire e pensare cambia: c'è chi, avendo una forte personalità, evita di agitarsi in certe situazioni, restando lucido e pensando alla giusta cosa da fare; e chi, al contrario, in una situazione del genere, va nel panico più totale e il fatto di possedere un'arma potrebbe rappresentare un pericolo anche per se stesso. In queste circostanze ci sono molte variabili da considerare, perché giustamente è contro la legge che qualcuno entri all'interno di un'abitazione altrui, con l'intenzione di rubare o arrivando anche ad uccidere; allo stesso tempo non è corretto che si posseda un'arma perché

c'è chi potrebbe usarla a proprio favore. Ma bisogna anche considerare anche le conseguenze dei gesti che si vanno a fare, perché chi si vede nella condizione di doversi difendere e, nei peggiori dei casi, dover sparare e uccidere, oltre che a dover scontare una pena, secondo quanto stabilito dalla legge, deve anche fare i conti con la propria coscienza, vivendo la propria vita con il rimorso e la consapevolezza di aver ucciso un altro uomo. Negli ultimi giorni il Senato ha approvato il testo del "Decreto sulla legittima difesa", trasmesso poi alla Camera dei Deputati, con 192 voti favorevoli, 58 contrari e un solo astenuto. L'articolo 1 della legge

modifica l'articolo 52 del Codice penale sulla difesa legittima, precisando che, nei casi di legittima



difesa domiciliare, si considera sempre sussistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa. Il disegno di legge, inoltre, aggiunge anche un ulteriore comma all'articolo 52, secondo il quale è sempre considerato in stato di legittima difesa chi all'interno del proprio domicilio, o di qualunque altro luogo dove viene esercitata un'attività commerciale o professionale, respinge l'intrusione da parte di uno o più persone, che rappresentano una minaccia, essendo in alcuni casi in possesso di armi o esercitando violenza. Nell'articolo del Codice penale viene così abolita la conseguenza di punibilità per chi agisce di fronte a una situazione di provato pericolo per la propria incolumità. Alcuni esponenti della magistratura italiana sono dubbiosi su tale legge, dato che credono che il rischio della sua applicazione è che le libertà previste e concesse dal decreto possano in qualche modo arrivare a legittimare l'omicidio come strumento per farsi giustizia da soli.

Che cos'è il revenge porn?

di Ludovico Moroni (3E)



Il termine revenge porn (letteralmente vendetta pornografica) indica la condotta di chi condivide, pubblica e favorisce la diffusione di immagini, foto e video di carattere esplicitamente sessuale, senza il consenso della vittima e delle altre persone eventualmente coinvolte. Si può trattare di immagini di cui il colpevole è in possesso, oppure di foto e video che vengono hackeate dal profilo della vittima ma, in ogni caso, l'effetto è simile ad una violenza psicologica, domestica o ad un abuso sessuale. Il reato di revenge porn, assimilabile ad uno "stupro virtuale", e la necessità di introdurre una pena per punirlo, è tornato sotto la luce dei riflettori della politica italiana dopo alcuni servizi televisivi e diversi casi di vittime illustri, come una deputata pentastellata nel 2013. Il bisogno di una legge che riconosca il "revenge

porn" come reato è anche evidenziata dal fatto che questo avvenga già in molti Paesi, come ad esempio Germania, Israele, Gran Bretagna, Canada e in 34 Stati degli USA, a dimostrazione di come l'Italia sia in ritardo sotto questo punto di vista. Sono state, quindi, presentati quattro diversi disegni di legge sulla repressione del revenge porn: tre depositati da Forza Italia e uno targato M5S, che attende ancora di essere assegnato alla Commissione. La principale proposta di Forza Italia, firmata dalla deputata Sandra Savino, prevede per chi è giudicato responsabile di revenge porn la detenzione da 1 a 3 anni, con un aumento di pena fino alla metà quando il fatto è commesso dal coniuge o da altra persona con cui la vittima ha un legame affettivo. La proposta di legge più articolata sembra invece essere quella

presentata dal M5S: qui, a differenza delle altre, viene fatto esplicito riferimento alla responsabilità delle piattaforme di diffusione e alla necessità di rimuovere le immagini o i video nel più breve tempo possibile. La pena per chi pubblica e diffonde il materiale privato è la reclusione da 6 mesi a 3 anni, alla quale si aggiunge la multa da 75 a 250 euro. La pena aumenta fino a 4 anni se il fatto è commesso dal coniuge o da persona legata alla vittima, e fino a 10 anni se dalla diffusione delle immagini/video deriva la morte della persona offesa. Il punto più interessante di questa proposta è, sicuramente, la presenza di un intervento educativo nelle scuole rivolto a minori. Infatti, sarebbe presente un programma di formazione che verrebbe gestito dalla Polizia postale, sotto la guida del Ministero dell'Istruzione. Questo disegno di legge sembra essere il più accreditato, poiché oltre a presentare dei severi provvedimenti dal punto di vista penale, prevede un progetto di prevenzione dovuto soprattutto al fatto che la maggior parte degli episodi di revenge porn si verificano per la maggior parte tra i più giovani, spesso congiuntamente ad atti di bullismo e cyberbullismo.



Castrazione chimica: sì o no?

di Simone Pidia (3I)
di Luca Mazzaccara (3I)

Sicuri che la castrazione chimica non sia giusta? Tutto iniziò nel 1997, quando il quarantaduenne Orlando Dossena, accusato di tentativi di violenza, chiese l'auto-castrazione chimica: un evento che, nel corso degli anni, ha fatto molto parlare di sé, soprattutto dopo l'intervento del Comitato Nazionale di Bioetica, in un documento contro trattamenti sanitari obbligatori sui pedofili, e del ministro leghista Roberto Calderoli. Ma cos'è la castrazione chimica? Questo trattamento consiste in una terapia farmacologica reversibile, cioè che termina con la guarigione del paziente e la fine della somministrazioni di farmaci, che riducono gli ormoni sessuali, eliminando di conseguenza gli istinti sessuali. Ancora oggi i giornali riportano continuamente notizie di violenze, ma in particolare la vicenda di Catania del 15 marzo 2019, nella quale tre venten-

ni siciliani sono stati arrestati per lo stupro di una ragazza diciannovenne statunitense, ha riaperto il dibattito circa la proposta di legge sulla castrazione chimica. Il Ministro degli Interni Salvini si è espresso in merito, affermando che tale operazione sarebbe utile al fine di placare gli istinti sessuali degli stupratori seriali. Si parla però di una legge che valuta la castrazione come un'opzione e non come un obbligo, in quanto, in questo caso, la norma probabilmente non sarebbe conforme con la Costituzione. Molti Paesi occidentali, come Francia, Belgio, Germania e Paesi Scandinavi, prevedono la castrazione chimica per le persone che scelgono tale trattamento. Molti però non condividono questo pensiero: un esempio sono le parole di Maria Rita Munizzi, fondatrice e presidente del MOIGE (Movimento Italiano Genitori), la quale



teme che, una volta finita la terapia, il paziente abbia istinti accentuati dalla mancanza di piaceri, il che lo porterebbe a compiere azioni ancor più disdicevoli come dedicarsi al sadismo. Altri, sempre in contrasto, affermano che la castrazione sia una punizione troppo crudele e disumana. In realtà, quanto possono essere reputati umani questi maniaci, che continuano a compiere atti illeciti? Ma soprattutto, è possibile che ci si preoccupi maggiormente della salute del colpevole, piuttosto che di quella della vittima?

A Verona, il congresso delle famiglie

di Rita Sepe (3G)

A Verona, dal 29 al 31 marzo, si è tenuto il XIII Congresso Mondiale delle Famiglie (World Congress of Families, WCF). Nel "salotto" cittadino di Piazza Bra si sono radunate circa 10.000 persone: il WCF, il movimento globale antiabortista, antifemminista e anti-LGBTQI, classificato come "gruppo d'odio" dal Southern Poverty Law Center (organizzazione americana senza fini di lucro, impegnata nella tutela dei diritti delle persone). Nel primo giorno è stata posta subito sotto attacco la legge italiana sull'aborto, la 194. Massimo Gandolfini, tra gli organizzatori e leader italiano del Family Day, ha dichiarato: «in Italia, dal 1978 a oggi, sono stati uccisi sei milioni di bambini e ne sono stati salvati 200mila. Li ha sal-

vati ad esempio il Movimento per la vita. Ecco lo Stato ha tradito se stesso». Poi ha aggiunto: «l'aborto è l'uccisione di un bambino in utero, e la legge 194 è stata applicata soltanto negli articoli che permettono la soppressione di una vita e non in quelli che aiutano la maternità». Il

senatore Simone Pillon, della Lega, ha detto, invece: «a me interessa che venga applicata tutta la legge 194, che parla di tutela della donna e della gravidanza soprattutto nella prima parte. Credo che si debba applicare anche quella».



Terza Pagina - Scientificamente

“Luna Ring”:

la nuova frontiera dell'energia rinnovabile

di Anna Becceco (3H)



La ricerca di nuove fonti di energia che non inquinino il nostro pianeta è uno dei problemi principali degli ultimi decenni e sembra che una soluzione duratura non sia ancora stata trovata. Ingegneri e tecnici individuano ormai quasi quotidianamente un materiale da cui si può potenzialmente ricavare energia, ma nessuno di questi si è finora rivelato in grado di produrre una quantità di energia tale da poter soddisfare i bisogni dell'uomo. Ultimo di questi progetti è il cosiddetto “Luna Ring”, proposto alla Nasa dall'azienda giapponese Shimizu Corporation. Questo prevede la costruzione di una cintura di celle solari attorno alla circonferenza lunare (di circa 11000 km), permettendo così di sfruttare l'energia prodotta dai raggi solari in maniera costante (la Luna, infatti, ha sempre una porzione illuminata dal Sole, per cui si

andrebbe ad eliminare il problema presente sulla Terra, dovuto alla mancanza di luce durante la notte). Il progetto verrebbe attuato a partire da speciali robot, controllati e guidati dalla Terra 24 ore su 24, con lo scopo di livellare il paesaggio lunare e assemblare i primi macchinari e attrezzature, in attesa del successivo sbarco degli astronauti. Per la costruzione di queste celle, in grado di captare la luce del Sole e trasformarla in energia, sarebbe poi previsto, secondo il progetto dell'azienda giapponese, l'impiego di risorse presenti sulla stessa superficie lunare (ad esempio si potrebbero ricavare mattoni, a partire dal suolo lunare sottoposto a trattamenti termici, mentre l'acqua potrebbe essere prodotta attraverso la riduzione del suolo lunare con idrogeno importato dalla Terra). L'energia elettrica generata dai pannelli verrebbe poi trasferita dal

lato della Luna rivolto verso la Terra, tramite specifici impianti di trasmissione, convertita in micro onde e raggi laser e quindi captata da antenne, aventi diametro di 20km poste sulla superficie terrestre. La realizzazione di un progetto di questo tipo permetterebbe una disponibilità di energia quasi quattro volte superiore rispetto a quella attuale e metterebbe fine alla dipendenza da combustibili fossili e energie non rinnovabili che, oltre ad essere destinati ad esaurirsi, sono anche una delle cause maggiori dell'inquinamento sulla Terra. Inoltre, l'energia ricavata dai pannelli nello spazio sarebbe più efficace rispetto a quella prodotta dai pannelli solari posti sulla Terra grazie all'assenza di atmosfera sulla Luna poiché né il maltempo o le nuvole potrebbero diminuire l'efficienza delle celle. Ci sono però anche degli elementi sfavorevoli nel progetto “Luna Ring”, tra cui la presenza della polvere lunare dovuta a impatti con meteoriti di piccolissime dimensioni o gli elevati costi necessari per l'assemblaggio dei macchinari. Saremo in grado di realizzare l'anello lunare o comunque di soddisfare i nostri bisogni energetici in maniera “green”?

e-Commerce: una nuova frontiera che porta nuovi problemi

di Anna Becceco (3H)

Con il termine e-commerce si intende ogni forma di transazione di affari condotta online, sia che si tratti di vendita o di acquisto di prodotti tramite PC o smartphone (shopping online), sia che ci si riferisca all' Internet Banking o alle aste online. Si tratta quindi di una forma di mercato fondamentale al giorno d'oggi (basti pensare che nel 2016 Maserati ha venduto tramite la piattaforma dell'e-commerce cinese “Alibaba” 100 Suv in 18 secondi), per cui avere la supremazia su di esso significa, per

un governo, avere pressoché il controllo dell'economia mondiale. In Italia, il sito di e-commerce predominante è “Amazon”, la più grande piattaforma globale fondata nel 1994 da Jeff Bezos che, ad oggi, è probabilmente l'uomo



più ricco al mondo. Negli ultimi mesi, però, sono nate molte polemiche nei confronti del colosso commerciale, dovute alle condizioni lavorative dei suoi addetti. In particolare, si è parlato del braccialetto elettronico che, indossato dai magazzinieri, metterebbe loro nelle condizioni di individuare facilmente la posizione dei pacchi da ritirare, permettendo allo stesso tempo all'azienda di monitorare la quantità di pacchi di cui ogni singolo lavoratore si occupa. Secondo alcuni, il braccialetto elettronico brevettato da Amazon viola le norme dello Statuto dei Lavoratori, in quanto può potenzialmente rappresentare uno "strumento aziendale" per cui, ai fini del suo utilizzo, sarebbe necessario un preventivo accordo sindacale. Altri, invece, sostengono che l'impiego di questi braccialetti rappresenti un

vantaggio (permetterebbe ai lavoratori di dirigersi direttamente al prodotto da spedire, senza perdere tempo all'interno dei grandi magazzini Amazon) e che non violi alcun diritto, in quanto il suo scopo non è quello di controllare costantemente l'operato dei magazzinieri (quello sarebbe solo un utilizzo secondario del braccialetto). Un'altra accusa rivolta alla piattaforma di Bezos sarebbe quella di sfruttamento dei lavoratori costretti a sottostare a dure condizioni, con un numero ridotto di pause di brevissima durata (ultimamente circolano nel web foto e dichiarazioni non ufficiali di magazzinieri costretti a fare pipì in delle bottiglie, per seguire gli standard di lavoro imposti). Jeff Bezos, oltre che essere il proprietario di Amazon, è anche pa-

drone del Washington Post (un giornale in prima linea per quanto riguarda le lotte anti-Trump) per cui, a seguito di queste accuse, molti si aspettavano che Amazon diventasse una vittima dello scontro personale tra Bezos e il presidente americano, ma ciò non è accaduto. D'altra parte, però, l'esponente del partito socialista Bernie Sanders ha presentato un disegno di legge chiamato "stop Bad Employers by Zeroing Out Subsidies act" (che può essere letto anche come "stop B.E.Z.O.S. act") contro i datori di lavoro che pagano i propri dipendenti meno di 15 dollari l'ora. La nascita dell'e-commerce ha portato senza dubbio all'inizio di una nuova era commerciale per l'uomo, ma con essa sono nati anche nuovi problemi e nuove polemiche. Si riveleranno essere più i pro o i contro?

Cuore di uomo o cuore di macchina?

di Riccardo Quondam Matteo (3G)



Nell'ultimo cinquantennio, l'uomo ha dato il via ad un nuovo periodo, definito "era digitale" o "rivoluzione digitale". In particolare, l'espressione definisce al meglio il periodo storico con cui la nostra civiltà sta convivendo: infatti, la storia dell'umanità sta attraversando un percorso che probabilmente ci porterà all'invenzione di nuovi strumenti tecnologici, persino migliori di quelli fino ad ora concepiti da diverse menti brillanti, come Mark Zuckerberg, uno dei programmatori, nonché fondatore di Facebook, oppure Steve Jobs, fondatore della Apple e Bill Gates, padre della Microsoft. Una delle nuove tecnologie ancora in fase di sviluppo, ma che già ci possono dare una sorta di "anteprima" del nostro futuro, è l'Artificial Intelligence (A.I.) o, in Italiano,

"Intelligenza Artificiale". Tecnicamente, questo nuovo tipo di tecnologia è un ramo dell'informatica e nasce, come la quasi totalità di tutte le invenzioni dell'uomo, con il fine di facilitare la vita di quest'ultimo. L'A.I. ha come compito quello di svolgere diverse funzioni considerate tipicamente umane, come percezioni visive e spazio-temporali; in aggiunta a ciò, si sta anche lavorando su come rendere le macchine capaci, attraverso particolari algoritmi, di prendere decisioni diverse in base alle situazioni, proprio come farebbe la mente umana. Sempre nel tentativo di emulare le capacità intellettive dell'uomo, diversi ingegneri informatici si sono messi in azione per creare dei robot capaci di apprendere automaticamente, in particolare dai propri errori.

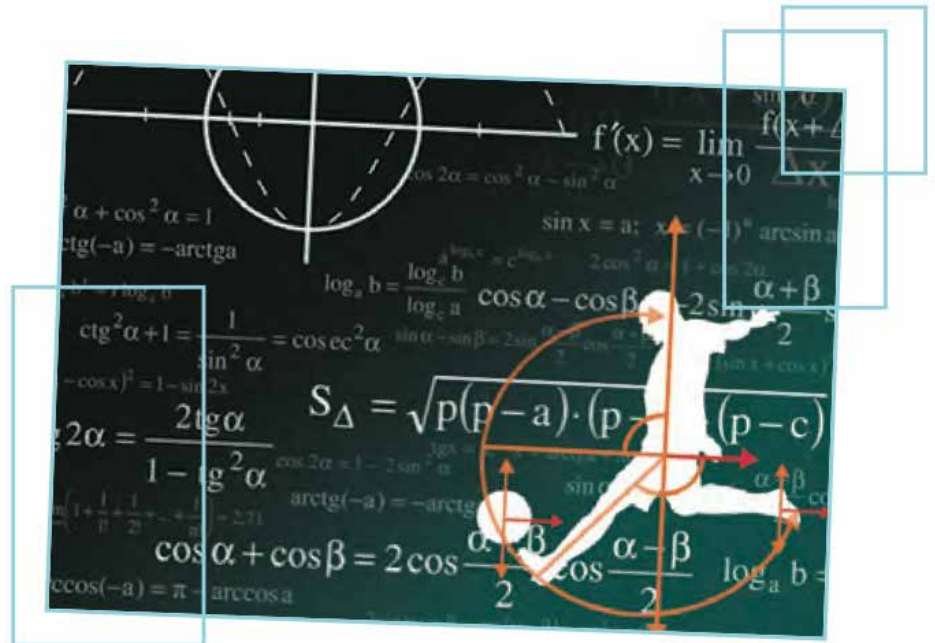
Il futuro, da questo punto di vista, si prospetta molto radioso, ma dobbiamo anche prendere in considerazione i possibili risvolti negativi che l'umanità potrebbe subire. Facciamo un semplice esempio: la ditta di consegne Amazon, da un po' di tempo a questa parte, sta studiando per poter realizzare dei droni in grado di portare il pacco desiderato direttamente a casa del cliente che lo ha richiesto. Così facendo, si avrebbe una maggior facilità nel trasporto di oggetti di piccolo e medio carico ma, al contempo, vi sarebbe una drastica diminuzione dei posti di lavoro, con conseguente licenziamento di tutti gli addetti al trasporto e alla consegna del bene richiesto. Quindi, se da una parte l'A.I. potrà consentire all'uomo di agevolare la sua vita, dall'altra potrebbe prenderne il posto, essendo sia più efficiente ma anche meno costosa in termini economici. Se in un futuro, più o meno prossimo, l'A.I. arriverà alla sua massima espressione, ovvero ad agire e pensare come un uomo, dovremmo trattarla come un essere vivente, con i suoi relativi diritti e doveri, o ancora come uno strumento alle dirette dipendenze dell'uomo?

Bar Sport

Può il progresso scientifico migliorare lo sport?

di Anna Bececco (3H)

Nell'antica Grecia, le competizioni sportive (tra cui le più importanti erano senza dubbio le Olimpiadi) avevano come unico obiettivo quello di dimostrare quale città avesse i migliori guerrieri e consistevano, per questo, nel riprodurre i gesti tipici dell'uso delle armi impiegate nelle assai frequenti guerre. Oggi la situazione è totalmente diversa: sebbene le discipline sportive siano rimaste perlopiù le stesse rispetto all'antichità, esse sono soltanto un modo per verificare il livello di prestazione fisica raggiunto dall'uomo, confrontandosi con gli altri, allo scopo di capire che sia il migliore. In questa direzione è stato fondamentale il supporto scientifico che, al giorno d'oggi, permette di migliorare nell'atleta determinati e specifici aspetti che, in precedenza, non potevano essere neanche presi in considerazione, a causa delle tecnologie meno efficienti. Ad esempio, studi scientifici sul nuoto hanno portato alla conclusione per cui la velocità del nuotatore è data (in linea teorica) dal prodotto tra la potenza dell'atleta (cioè dell'energia che esso è in grado di utilizzare in un'unità di tempo) e la sua efficienza (si tratta di un parametro che valuta la capacità tecnica del singolo individuo nel compiere un determinato gesto), diviso per la forza di attrito che esercita l'acqua (per cui è fondamentale che la posizione del corpo sia il più "composta" possibile). Studi dello stesso tipo sono stati applicati anche al calcio. Particolarmente interessante è la punizione dal punto di vista fisico



in quanto, se colpita in un determinato modo, la palla assume il cosiddetto "effetto Magnus" (dal nome del fisico tedesco che studiò le traiettorie dei corpi rotanti) per cui, applicando al pallone un rotazione dal basso verso l'alto, la sua gittata aumenta; viceversa, se la rotazione è dall'alto verso il basso, la resistenza dell'aria (aiutata dalla forza di gravità) farà scendere il pallone più rapidamente e in maniera imprevedibile (questo è il caso della punizione di Andrea Pirlo soprannominata "la maledetta", proprio per l'effetto che il calciatore riusciva ad imprimerle). Infine, il tennis: si può dire che questo sia uno degli sport in cui il progresso delle tecnologie è stato fondamentale, basti pensare all'introduzione dell'Hawk-Eye (o occhio di falco), una moviola

con la funzione di giudice di linea nelle maggiori competizioni a livello internazionale. È stato, infatti, riscontrato che 30 volte su 100 la decisione del giudice viene corretta dal giudice virtuale: si tratta di un dato comprensibile, in quanto la velocità di una pallina da tennis può superare talvolta anche i 200 km/h. Questi sono solamente alcuni degli sport in cui la scienza e la tecnologia hanno un ruolo fondamentale, la lista sarebbe lunghissima! Il progresso scientifico rappresenta un vero tesoro per l'uomo; fondamentale è però l'uso che viene fatto di questa conoscenza, che deve essere volta a far sì che lo sport mantenga quella che è la sua origine, ovvero che resti semplicemente un momento di confronto tra atleti.

Vita Galileiana

Assemblea di Carnevale

di Rebecca Raccogli (3D)



L'organizzazione dell'assemblea e alcuni insegnanti hanno sottolineato come le maschere siano state tutte molto interessanti, con sorprendente creatività. I ragazzi hanno partecipato in maniera intensa e hanno fatto delle cose carinissime. L'assemblea è stata piuttosto vivace, organizzata in maniera corretta, anche se è possibile fare ancora meglio. All'interno della giuria c'erano anche i quattro rappresentanti d'istituto, i quali ci hanno detto:

“siamo molto emozionati, è un'esperienza che vale la pena di fare, maschere belle e divertenti. È stata molto dura da organizzare e a volte anche faticoso, ma ne è valsa la pena. C'è molto impegno dietro ciascuna assemblea, ci siamo incontrati molte volte, anche se poi non è venuta proprio come volevamo. Non è stato molto difficile organizzarla, perché abbiamo preso spunto dalle assemblee passate: volevamo fare una sfilata per piano, ma non è stato possibile, a causa della carenze delle iscrizioni. Quindi ne abbiamo organizzate due su due differenti pianie poi quella finale.”

Anche quest'anno per la celebrazione del carnevale, i Galileiani si sono distinti con maschere “fai da te” veramente sconvolgenti. Questa volta, però, non è stato chiesto ai ragazzi cosa pensassero di questo spettacolo, ma sono stati intervistati i membri della giuria (docenti e personale ATA) e della rappresentanza studentesca. Molti degli intervistati si sono complimentati con i ragazzi per le maschere e per

Intervista a Giorgio Tropeoli, 4F

di Rebecca Raccogli (3D)

Giorgio Tropeoli della classe 4F, accompagnato dalla Professoressa Tiziana Laudadio, ha partecipato ad un progetto di Civic Hack (tipologie di hackathon), maratone di problem solving in cui viene dato un problema e si concedono tre giorni per la presentazione della soluzione. La prima fase del concorso si è svolta a Terni dal 12 al 14 novembre.

Lo stesso Giorgio ci spiega: *“si è trattato di un hackathon vero e proprio, in cui il problema era il grande inquinamento della città di Terni.”*

La Prof. Laudadio ha aggiunto: *“dall'edizione regionale è uscito questo bel gruppo di ragazzi, provenienti da diverse scuole e città dell'Umbria”*

I ragazzi che hanno superato la prima parte del concorso hanno quindi rappresentato l'Umbria nella gara nazionale, che si è svolta a Genova. Ancora Giorgio ci ha detto: *“la seconda fase, quella nazionale, era un laboratorio di accelerazione in cui abbiamo dovuto dare una struttura concreta e amministrativa all'idea. Il progetto, denominato PM10, era una cover stampata da una stampante di nome Graviky Labs, che ricava l'inchiostro dalle polveri sottili presenti nell'aria. Nella seconda fase abbiamo dovuto modificare la nostra idea, variandola verso un segno di riconoscimento nei confronti di chi era già sensibilizzato intorno a quest'argomento, in modo che poi la cover potesse diventare anche un argomento di conversazione. Nella fase finale passavano i primi 10 progetti e poi venivano premiate le prime tre: il nostro è stato il più votato all'interno della platea e per uno scarto molto piccolo ha vinto il progetto di alcuni ragazzi di Avellino, che portavano un progetto estremamente diverso dal nostro, che puntava a valorizzare e a risolvere i problemi nel loro territorio.”*

Ma la Prof. Laudadio ci ha tenuto a sottolineare che: *“Terni e l'Umbria sono state rappresentate molto bene.”*

In conclusione i ragazzi partiti per rappresentare l'Umbria sono tornati a casa con un secondo posto e ora stanno decidendo cosa fare del loro progetto, per migliorare la nostra città.



Il Galilei primeggia nel badminton

di Rebecca Raccogli (3D)

Il nostro Liceo, oltre ai molti premi in ambito scientifico, si segnala anche in campo sportivo, con la conquista del secondo posto al torneo di badminton. Abbiamo posto alcune domande ai ragazzi che hanno portato a casa una vittoria meritata:

“le squadre erano forti e probabilmente più preparate di noi, ma alla fine siamo riusciti a guadagnarci la seconda posizione. La gara si è svolta nelle palestre dell’Istituto Federico Cesi: si trattava della gara provinciale e sul campo si sono battute le squadre dei licei, tra Terni a Orvieto. Abbiamo gareggiato abbastanza bene e abbiamo vinto la maggior parte dei match. Sicuramente avremmo potuto fare di meglio, ma tutti quanti abbiamo dato il massimo. Abbiamo chiuso in seconda posizione, quindi un risultato molto positivo. Pensavamo di essere qualificati alle regionali, ma alla fine si sono qualificati solo i primi.”



Questo secondo posto va a sommarsi alle altre vittorie conquistate negli scorsi anni dal Centro sportivo del Liceo Galilei, guidato e gestito dagli insegnanti di Scienze motorie.

Al CAOS la mostra “le leggi razziali fasciste del 1938: alle origini del razzismo in Italia”

di Elisa Tribulati (1A)

La mostra, allestita al Caos di Terni e dedicata ad uno dei momenti più infelici della storia italiana, è nata dall'intento di far conoscere una delle

vergognose manifestazioni del fascismo, la cui espressione più violenta si sviluppa intorno ai concetti espressi nel manifesto del razzismo italiano, pubblicato il 5 agosto 1938 sul primo numero della rivista La difesa della razza, il triste avvio alla emarginazione e alla persecuzione degli ebrei e di altre minoranze. Incoraggiata dalla ricorrenza dell'ottantesimo anno della entrata in vigore delle leggi razziali fasciste, la mostra si è rivolta al pubblico con una serie di pannelli che ripercorrono in maniera molto sintetica le tappe della storia del fascismo, da cui muove il concetto di discriminazione razziale in Italia. Le leggi razziali fasciste furono un insieme di provvedimenti discriminatori e antisemiti applicati in Italia fra il 1938 e il 1944, anno in cui furono abrogate. Esse furono rivolte principalmente contro le persone di religione ebraica. Dall'ascesa del fascismo alla diffusione di un'ideologia inequivocabilmente razzista, dall'emarginazione alle persecuzioni degli ebrei, i manifesti, riprodotti con cura e ricostruiti attraverso notizie ed immagini pubblicate sui giornali dell'epoca, vogliono svegliare le coscienze di un pubblico che a volte dimentica eventi che hanno drammaticamente segnato l'esistenza di esseri umani condannati dalle loro origini. L'essenzialità numerica e dei contenuti dei pannelli, evidenzia però un'esposizione che vuole affrontare solo sottovoce una questione di una drammaticità inequivocabile, i cui effetti vanno invece urlati a coloro che oggi possono solo immaginare, a distanza di anni, la crudeltà, la sofferenza, il dolore, l'angoscia e lo strazio di quel periodo buio, affinché la storia non si ripeta. Oggi forse ne abbiamo ancora più bisogno, in uno scenario di particolare intolleranza e fanatismo. Accendiamo quindi i riflettori sulle immagini, sulle parole, sui cattivi pensieri e le spregevoli convinzioni della dittatura fascista!

La stanza fredda, quasi indifferente, pone di fronte ad una passerella razionale di immagini che non trasmettono emozioni, non ti fanno arrabbiare davanti a quel racconto, che non vuole generare sentimenti di inquietudine e turbamento, ma essere solamente la narrazione dei fatti, senza giudizi di parte. Così uno spettatore distratto potrebbe rimanere insensibile di fronte ad eventi che dovrebbero invece suscitare indignazione e vergogna. Vergogna per l'abitudine degli italiani al razzismo, vergogna per la mancanza di manifestazioni di dissenso, a parte rare eccezioni. Vi fu un vasto



consenso degli italiani al razzismo e all'antisemitismo, anche fra gli intellettuali, gli scienziati e i letterati del tempo, che non fecero che amplificare le ideologie fasciste. Di questo ce ne dovremmo vergognare e chiedere perdono a gran voce ai milioni di perseguitati, siano stati essi ebrei, negri o zingari. Non si sente la violenza delle persecuzioni, non si sente il dolore dei maltrattamenti e della morte nei campi di concentramento. E' un tono troppo basso e dimesso quello della mostra per descrivere in maniera appropriata una pagina di storia di cui troppi ne ignorano l'amara importanza. Ciononostante, un visitatore attento e sensibile, potrebbe sentire le voci della coscienza, anche se sussurrate fra le righe di un manifesto appeso sui muri bianchi e impassibili. Quei pannelli potrebbero quindi apparire come un vero processo al fascismo, quale origine del razzismo in Italia, una dura sentenza per tutti coloro che hanno contribuito a scrivere una delle pagine più imbarazzanti della nostra storia. Gli eventi storici sono fotografati e raccontati nella rivista fascista La difesa della razza che più volte compare in bella evidenza. Più che il vanto della propaganda fascista che emerge da quelle parole, da quelle immagini, bisognerebbe diffondere in maniera più trasparente la condanna per chi ha promulgato leggi così ignobili e miserabili.



Il TeamMedia: quando l'amicizia incontra la tecnologia

di Luca Padalino (5B)

Dall'anno scolastico 2015/2016, il nostro Liceo ha visto nascere un gruppo, unico in tutta la regione Umbria, composto da ragazzi accomunati dalla passione per la tecnologia e l'innovazione.

Nato dall'incontro tra l'allora docente facente funzione strumentale della gestione del Sito istituzionale del Liceo e tre studenti (Giacomo Volpi, Luca Padalino e Filippo Giovannini), tutti con il desiderio di innovare nella propria scuola mediante la proposta di una nuova linea grafica e di un nuovo sito web (entrambi realizzati), il TeamMedia oggi vanta la presenza di 12 membri, acquisiti nel corso degli anni e con le conoscenze e competenze più disparate: dalla programmazione alla grafica, passando per il montaggio video e audio.



Durante questi anni, le attività del TeamMedia si sono ampliate notevolmente: oggi il TeamMedia è una realtà dinamica che si è occupata della gestione del lato informatico e multimediale del nostro liceo cooperando con i soggetti interessati (prevalentemente docenti, rappresentanti e segreteria). Tra le tante attività svolte, è impossibile non evidenziare la collaborazione alla gestione e riprogettazione del sito istituzionale; la creazione del blog sull'Alternanza scuola-lavoro "alternanza2puntozero.it"; la pubblicazione di apposite App in PlayStore. Ci siamo addirittura occupati di trovare soluzioni informatiche per la gestione delle assemblee di istituto collaborando con i rappresentanti di istituto, e partecipare in prima persona ad eventi organizzati da enti esterni come la Consulta Provinciale Studentesca, in cui abbiamo gestito direttamente interi settori come quello della comunicazione, dei risultati dei tornei sportivi e dell'accreditamento dei partecipanti, ottenendo numerosi feedback positivi.



Con il passare degli anni ho potuto notare che quanto realizzato finora è stato possibile solo perché alla base del gruppo si è creato un legame che va oltre alla semplice passione per la tecnologia: l'amicizia. Chi se non un amico può sostituirti quando sei ad affrontare una situazione non pianificata, garantendo la prosecuzione dell'attività che stavi gestendo? Chi se non un amico è con te fino a tarda notte per organizzare al meglio l'attività che dovrai gestire il giorno, la settimana, il mese o l'anno dopo? Con chi, se non con degli amici posso condividere questi cinque anni passati al servizio dell'intera comunità scolastica, in cui l'unica finalità era volere il bene della propria scuola? Il TeamMedia è anche e soprattutto questo: amicizia.